

MIJÉLLA 'A CAPÉRE

Personaggio popolare lucerino inserito da Dionisio Morlacco nel libro "*Chi campa, vede*"

Un tempo *'a vammane* e *'a capère* erano donne di casa, confidenti e depositarie dei segreti, del corpo e dell'animo, che carpivano in nobili e meno nobili alcove.

Tale *Mijélla 'a capère*, «donna esperta nel pettinare, che ogni mattina girava per le case a servire le proprie clienti appena levate; e non i soli palazzi frequentava ma anche sottani per quelle donne del popolo che non avessero tempo per curare la propria acconciatura o che volessero competere con le altre in quel lusso da signora.

Di *capellére* ve n'erano parecchie...

Ma non i soli capelli trattavano le *capellére*.

«Loro compito era anche quello di raccogliere notizie per il paese e portare la cronaca, fatta per lo più di pettegolezzi, in casa delle clienti che allora poco uscivano, e vivevano ritirate, all'oscuro di quanto accadeva nel piccolo mondo di provincia».

Per questo loro trafficare di casa in casa, carpando segreti e portando notizie, si può ben capire quanto fossero riservate; ne mancavano tra esse donne dai costumi facili e corrotti.

Una di queste doveva essere certamente questa *Mijélla 'a capellére*, stando a quanto riferito dalla cronaca: *«Vi ricordate della piccola Margherita Raimondi, la instancabile danzatrice dei veglioni? Ebbene, le hanno arrestato la madre, Filomena Amato, nota sotto il nome di **Mijélla 'a capéré**, ritenuta rea di lenocinio continuato in persona proprio di lei, della piccola danzatrice, che ha 14 anni di età e si stava preparando uno splendido avvenire di chanteuse. Ah, Margherita!».*